

sarebbe impossibile che il Parlamento s'occupasse più d'altri affari.

Si è fatta pure la proposta di distinguere le opere di maggiore importanza da quelle d'una importanza minore. Questa distinzione sembra ragionevole; ma io faccio osservare alla Camera che sarà assai difficile il segnare un limite che separi le opere di maggiore importanza da quelle di una importanza minore; tanto più che quest'importanza non deve riferirsi soltanto alle opere stesse, ma al diritto di espropriazione che esigono.

Ci sono alcune opere che per se stesse sono di lieve importanza, e che pure esigono che si eserciti un diritto di espropriazione gravissimo; mentre ci sono delle altre opere che per se stesse sono di una importanza grandissima, e che rispetto all'espropriazione forzata non sono di grande momento.

Ciò malgrado si potrà forse con buon criterio fare questa distinzione. Ma osservo che non è cosa da improvvisarsi in queste circostanze, e che non si può ora attendere una legge che separi le opere di grande importanza da quelle di una importanza minore. Né può d'altronde generalmente dichiararsi, come vorrebbe il signor Pallieri, che sia inutile il fare questa distinzione, perchè uno studio più maturo può dimostrare convenientemente la farà. Io lascerò per ora tale questione per occuparmi solo di quell'argomento sul quale è sorto il dubbio; cioè di vedere se i piani delle città abbiano bisogno per essere approvati dal potere esecutivo di una legge speciale che loro dia questa facoltà come ha creduto e crede il Governo appoggiato, come diceva l'onorevole sindaco di Torino, ad autorevolissimi argomenti derivanti da magistrati di vastissima scienza, i quali hanno opinato che il Governo ha facoltà di dichiarare la pubblica utilità ogni qualvolta si tratta della immediata espropriazione dietro compenso; ma che quando, siccome nel presente caso, si tratta di assoggettare le proprietà a condizioni ed oneri che limitano il diritto di proprietà indefinitamente, come avviene dei piani delle città, si esiga un'autorizzazione speciale del potere legislativo.

Questa è quella che io sono venuto a domandare, e della quale mi pare sarebbe conveniente che la Camera si occupasse per mettere qualche ordine nelle cose, e poter procedere innanzi.

Varie voci. Ai voti! ai voti!

PALLIERI. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

Siccome la proposta del deputato Sappa non differisce sostanzialmente dalla mia, e ne trovo migliore la redazione, dichiaro perciò di unirmi a lui.

Mi si permetta poi che io faccia solo notare al deputato Depretis come l'articolo 57 delle lettere patenti del 6 aprile 1839, ordina la pubblicazione delle spropriazioni...

DEPRETIS. Ma si fa questo?

PALLIERI... perlochè non è d'uopo, per conoscere le medesime, di andare a perscrutare i registri ministeriali. Non occorre poi che risponda all'appello che ha fatto alla mia influenza, perchè influenza non ho, come non ho pretensione, fuorchè quella di dir sempre, in ogni occasione, qualunque sieno i banchi su cui mi trovo seduto, a chicchessia liberamente la mia opinione (Bravo! *dalla destra*)

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La questione pregiudiziale è la prima a venire in votazione; se la Camera crede abbastanza discussa la questione in principio...

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Interrogherò la Camera se intenda che la discussione sia chiusa su tutte le questioni fin qui elevate (Sì!

sì!), e voglia quindi procedere a votare sulla questione pregiudiziale.

(La Camera delibera affermativamente.)

Porrà ora ai voti la questione pregiudiziale opposta dal deputato Iosti.

(È approvata.)

Ora non cade in discussione altro che l'emendamento proposto dalla Commissione, il sotto-emendamento proposto dal Ministero a quello della Commissione, e l'emendamento del deputato Mantelli.

Domanderò prima se è appoggiato il sotto-emendamento del signor ministro del tenore seguente. (*Vedi sopra*)

DEFORESTA, relatore. Domando la parola per l'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Ma lasci interrogare se le proposte sono appoggiate, perchè se ve ne sarà quacheduna che non lo sia, verrà scartata.

DEFORESTA, relatore. Forse non sarebbe necessario che fosse appoggiata questa proposta, poichè la Commissione aderisce al sotto-emendamento proposto dal signor ministro, con che sia tolta la clausola *previo il parere del Consiglio di Stato*.

PRESIDENTE. Sì, ma intanto lasci che la Camera si pronunci sopra le proposizioni tali quali furono formolate. Ella disse pur ora che la Commissione adotta la proposta del Ministero, purchè sia tolta una delle sue condizioni; allora non l'adotta, e diventa un'altra proposta.

Una voce. Sicuramente.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Per semplificare la questione, ripeterò prima la dichiarazione che ho fatto, che io non proponevo che si sentissero le Commissioni tecniche per altro, se non che per la sollecitudine dell'andamento dell'affare, ma che io non riguardava la proposizione di un piano che mi fosse fatta, altrimenti come la proposizione del Consiglio municipale, dal quale io la ricevo. Quindi, considerato che il Consiglio municipale potrà sentire questi consiglieri tecnici che dipendono da lui, e che non sono che una parte integrante del suo ordinamento; considerato, che non sentendoli, ove la proposizione del Consiglio mi venisse indigesta e non bene illuminata nella parte tecnica, potrei sempre rimandarla perchè lo fosse, rinuncio all'introdurre quella dichiarata obbligazione di sentirli anticipatamente. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ed il Consiglio di Stato?

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Ho dichiarato anche che vi rinuncio, perchè mi riservo di sentirlo spontaneamente. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Allora questa proposta si riduce nelle proposte Mantelli e Michelini (Sì! sì! *Bene!*), e rimarrebbe ristretta a questi termini:

« L'approvazione dei piani di ampliamento e di allineamento delle città e comuni a lottati dai loro Consigli, e la contemporanea dichiarazione di pubblica utilità delle opere nei piani stessi indicate, spettano al potere esecutivo.

« Tale approvazione, e la relativa dichiarazione di utilità pubblica, emaneranno per decreto reale. »

Domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

La Commissione aderisce?

DEFORESTA, relatore. Aderisce.

PRESIDENTE. Dunque non rimane altro che a porla ai voti.

DEPRETIS. Vorrei quasi proporre che si aggiungessero due sole parole.

Domando che dopo le parole *decreto reale* si aggiunga: « da pubblicarsi nella *Gazzetta ufficiale*. »